ANIMA ALLEGRA

COMMEDIA LIRICA IN TRE ATTI

VERSI DI GIUSEPPE ADAMI

EDIZIONI RICORDI

Anima allegra

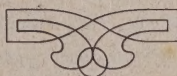
COMMEDIA LIRICA IN TRE ATTI

Versi di GIUSEPPE ADAMI

(Da " Genio alegre ,, dei FRATELLI QUINTERO)

Adattamento scenico di LUIGI MOTTA

MUSICA DI

FRANCO VITTADINI

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES - NEW-YORK

PARIS - Société Anonyme des Editions Ricordi - PARIS

18, Rue de la Pépinière, 18

PERSONAGGI

CONSUELO	*Soprano*
DONNA SACRAMENTO	*Mezzo-Soprano*
CORALITO	*Soprano*
CARMEN	
FRASQUITA	
MARIQUITA	
AURORA	
DUE GITANELLE DANZATRICI	
PEDRO	*Tenore*
DON ELIGIO	*Basso comico*
LUCIO	*Tenore*
TONIO	
DIEGO	
RAMIRREZ	
UN CANTORE	
UN GITANO	

GITANI — GITANE — ANDALUSI — ANDALUSE — CAMERIERE

DOMESTICI — RAGAZZI

Ad Alminar de la Rejna - verso il 1830.

ATTO PRIMO

Ad Alminar de la Reina, nell'ampio antico e silenzioso palazzo di Donna Sacramento, Marchesa degli Arrayanes. – In alto un loggiato dal quale si accede alle camere superiori. – Nel mezzo della loggia una finestra grande, con balcone, che guarda sulla strada. - In basso un'altra finestra, una vasta porta a destra che dà sullo scalone interno, porte laterali. - Mobili grevi e massicci: una cassapanca, alcuni seggioloni, un gran tavolo. - Alle pareti alcuni ritratti di illustri antenati. Una lampada pende dall'alto. È il pomeriggio avanzato.

(Don Eligio, amministratore di Donna Sacramento, è sulla sessantina. Veste un costume del XVII secolo e sta posando in comico atteggiamento austero perchè Tonio lo ritratti. Tonio è un giovane pallido dai prolissi capelli e dall'ampia cravatta. È in piedi presso una sedia che gli serve da cavalletto, e di tratto in tratto si scosta per scrutare l'effetto della sua pittura.)

DON ELIGIO
(continuando il discorso)

... Certo che in questo mese si fa sera più tardi...

(Due cameriere traversano la scena, lanciano uno sguardo a Don Eligio e al ritratto, si toccano di gomito e ridono sommessamente uscendo)

DON ELIGIO
(con un moto di stizza)

Voglio che da domani si dipinga in giardino,
oppur sulla terrazza, o nel cortile...

TONIO
(continuando a dipingere)

Guardi
che se manca lo sfondo, mi mancherà l'effetto!

DON ELIGIO
(seccato)

E dipingi lo sfondo per tuo conto! T'ho detto
che non tollero risa, che non voglio commenti!

DIEGO
(affacciandosi ad una porta)

Dica un po', Don Eligio...

DON ELIGIO
(sussultando)

Sei tu? Cosa succede?

DIEGO

Non esce la Signora?

DON ELIGIO

La Signora non esce.
(a Tonio)
Vedi? Sono spaventi!

TONIO

Ma smettiamo, se crede!...

DON ELIGIO

Sì. Per oggi mi basta.

TONIO
(gravemente)

S'è molto lavorato.

(Raccoglie colori e pennelli, mentre Diego e Don Eligio esaminano con diffidenza il ritratto.)

DON ELIGIO
(voltandosi verso Tonio)

Te l'ho detto anche ieri: i piedi troppo grandi...
La testa troppo piccola...

DIEGO
(annuendo)

È giusto: troppi piedi!

TONIO
(seccato)

Saprete amministrare i beni altrui, ma d'arte
che volete capirne?

DON ELIGIO
(con ira)

Disgraziato e insolente!
Più di te ne capisco, magro pittor di scimmie!

TONIO
(impassibile)

Avete detto bene: sto ritrattando voi!

DON ELIGIO

Sai quel che ti rispondo? Che compiango tuo padre!
Poveretto! fa sforzi per vederti riuscire,
per scoprirti un talento! Ma il tuo orgoglio è più forte
d'ogni saggia parola, d'ogni consiglio buono.
(esce dignitosamente dalla sinistra)

DIEGO
(a Tonio)

Perchè rispondi male?

TONIO

Anche tu?... Vuoi star zitto?...

DIEGO
(davanti al ritratto scotendo il capo)

Che Iddio sia benedetto! Tutto il paese è un fiore,
un fiore ogni fanciulla, un maggio ogni balcone,
e tu... dipingi un gufo!...

TONIO

Hai detto?

DIEGO
(c. s.)

Questo è un gufo!
Non vedi? Fa spavento?

TONIO

Avete proprio il dono
di farmi imbestialire!...
(afferra la tela ed esce da destra sbattendo l'uscio)

Dio mio quanta ignoranza!

(Entra Donna Sacramento. Essa è sulla cinquantina, ma conserva ancora le traccie di una pura bellezza. Il suo portamento è aristocratico e maestoso.)

DONNA SACRAMENTO

Con chi ti bisticciavi?

DIEGO
(inchinandosi)

Buona sera, Signora...
Con chi mai? con mio figlio, chè Iddio me l'ha donato
per togliermi di senno... Mi perdoni, Signora!

(Donna Sacramento licenzia il servo con un gesto. Diego esce. La Signora siede su un ampio seggiolone. Lungo silenzio. Dall'interno s'ode Lucio che s'avvicina cantando.)

LUCIO

« Hermosa, no, non piangere,
non lagnarti del mio amore!
Io son l'ape, e l'ape punge
dove trova...

(entra schiudendo violentemente la porta con un calcio, e l'inattesa presenza della padrona gli smorza il canto in gola)

... il più bel fiore... »

DONNA SACRAMENTO
(severamente)

Lucio!

LUCIO

Vuole sgridarmi?

DONNA SACRAMENTO

Sicuro che ti sgrido!

LUCIO
(scattando)

M'hanno forse accusato? Dica? Chi fu la spia?

DONNA SACRAMENTO

Qui non ci sono spie! Devi sapere
che appena si fa sera
uno stormo di rondini ne viene
alla mia casa, a raccontarmi il bene
e il male che si fa nella giornata...

LUCIO
(ridendo)

O guarda! Son le rondini?

DONNA SACRAMENTO

Sicuro!
Questa casa Lucio – non lo scordare –
è una casa tranquilla. E tu, per contro,
passi il tuo giorno a ridere e a cantare...

LUCIO

Cercherò di star zitto!

DONNA SACRAMENTO

Ti conviene,
se non vuoi ritornare alla campagna.

LUCIO
(piagnucolando)

Piuttosto che tornare alla campagna
mi getterei nel pozzo, giù, nel Patio.

DONNA SACRAMENTO

Ora ridi, ora piangi, sembri pazzo!

LUCIO

Nei campi l'uomo è bestia, mia Signora...
Ed io voglio esser uomo. Ben per questo
mi partorì mia madre!

DONNA SACRAMENTO

Che parole!

LUCIO

Non fu mia madre che m' ha partorito?
Ho detto male?... Non mi so spiegare,
ma so che quando parlo ai miei compagni
si ferman tutti in crocchio ad ascoltare...
So che una volta, ch'eravam raccolti
sul prato a far del chiasso e chiacchierare,
spiegai che cosa fossero le stelle
e tutti si chetarono in tal modo
che si sentiva il vento accarezzare
il grano e l'erba alta. E la mia voce
dominava anche il vento.
E fui contento
perchè quando finii m' han detto « bravo! »

DONNA SACRAMENTO

Non vantarti così; fa di emendarti.
Chè, se non ti rimedî, bada, torni
a vivere nei campi...

LUCIO

(con una risata di soddisfazione)

Sarò buono!

(Da lontano si sente il suono dell'Angelus. Secondo il costume della casa entrano tutti i dipendenti e i servitori a recitar l'orazione. Tra essi Tonio, Diego, Carmen, Frasquita, e Mariquita. Don Eligio appare vestito del suo costume abituale. Lucio accende la lampada.)

DONNA SACRAMENTO

(a Don Eligio, in disparte)

Mio figlio?

DON ELIGIO

Ha detto che verrà più tardi.

DONNA SACRAMENTO

(tristamente)

Dimentica anche questo!

(agli altri)

La preghiera!

(cominciando a recitare)

« L'Angelo del Signore annunciò a Maria che concepirebbe dallo Spirito santo. Ave, Maria, gratia plena...

TUTTI

Santa Maria, Madre di Dio...

(Lucio in questo momento pare distratto da una mosca che vola e fa grandi sforzi per ghermirla. Gli altri che si accorgono ridono sommessamente.)

DONNA SACRAMENTO

« Ecco la serva del Signore. Si faccia in me secondo la sua volontà. Ave Maria, gratia plena...

TUTTI

Santa Maria, Madre di Dio...

(La caccia di Lucio continua. Ora anche la Marchesa e Don Eligio se ne sono accorti e lo fulminano di occhiate. Lucio si ricompone.)

DONNA SACRAMENTO

« Il Verbo si fece carne e abitò fra noi. Ave, Maria, gratia plena...

TUTTI

Santa Maria, Madre di Dio...

(Lucio ripreso dalla tentazione di ghermire la mosca, in uno sforzo supremo perde l'equilibrio e s'aggrappa alla sedia che cade con rumore.)

DONNA SACRAMENTO
(a Lucio, severamente)

Vuoi smetterla? Star cheto?...
(Lucio piega la testa, confuso. Gli altri ridono)

DON ELIGIO

Guai chi ride!

(Donna Sacramento si fa il segno della croce. Tutti la imitano. Poi ad uno ad uno vanno a farle il baciamano ed escono. Sul loggiato è apparso Don Pedro.)

DON ELIGIO

Ora scende il Marchese. Me ne vado.

DONNA SACRAMENTO

Voglio infatti restar sola con lui.

(Don Eligio esce di sghembo, evitando d'incontrarsi con Pedro che procede ridendo e correndo incontro alla madre.)

DONNA SACRAMENTO

Di che ridi?

PEDRO

Non vedi Don Eligio?
Sembra un gatto che scappa! Che paura!

DONNA SACRAMENTO

Ha ragione. I tuoi scherzi
son di cattivo gusto.

PEDRO
(ridendo)

Gli ho scoperto un'avventura
nel quartiere dei gitani!

DONNA SACRAMENTO

Non celiare! Lo sai bene,
Don Eligio è un uomo serio.

PEDRO

Non lo tollero per questo.

DONNA SACRAMENTO

Ora ascoltami.

PEDRO

Il sermone?

DONNA SACRAMENTO

Quando parti?

PEDRO

Domattina.

DONNA SACRAMENTO

Per Granata?

PEDRO
(con enfasi allegra)

Certamente!
Mi rifugio, mi rintano
a Granata, la bellissima,
la città dove si vive
in eterna primavera...

DONNA SACRAMENTO

Perchè non vivi al fianco di tua madre?

PEDRO

In questa casa, mamma,
Tutto è greve e noioso!...

(Donna Sacramento lo guarda con profondo dolore. Pedro, improvvisamente commosso, le si avvicina)

Mamma, non accorarti...
Ti starei sempre accanto,
ma, credimi, non posso...
Per te la vita è un pianto,
per me la vita è un dono.

È quanto di più bello,
è quanto di più buono
abbia fatto il Signore
per la nostra allegrezza.
Mamma la giovinezza
ha bisogno di sole,
ha bisogno d'amore,
e qua dentro si muore!

DONNA SACRAMENTO

Dunque non ti vergogni
d'esser segnato a dito?
Dei debiti che fai
Non ti vergogni?

PEDRO
(con comica gravità)

Tanto me ne vergogno
che ho deciso pagarli.
Aspetto il tuo consenso... ed il tuo aiuto.

DONNA SACRAMENTO
(additando i ritratti)

Se ti udissero mai questi antenati,
tornerebbero in vita ad accusarti.

PEDRO
(gaiamente)

E sarebbe piacevole! Direi:
« Antenati famosi e rispettati,
preferite dormire incorniciati
o correre con me verso l'amore? »
Correrebbero tutti; t'assicuro!

DONNA SACRAMENTO

Che scapestrato!

PEDRO

No! sono sincero.
(parlando ai ritratti)

Dica lei, Don Gonzalo, ho forse torto?
Via, non faccia il severo perchè è morto!
Sappiamo che lasciò sette bastardi!

DONNA SACRAMENTO

Pedro!

PEDRO
(c. s.)

E lei, Suor Teresa, quando i dardi
la ferivan d'amore, poveretta!...

DONNA SACRAMENTO

Ora basta così!... Osi macchiare
e schernire il glorioso tuo passato?

PEDRO

Vuoi proprio che mi specchi in Don Eligio?
Ebbene, lo farò... basta che paghi!
(Dalla strada si sente il rumore di una carrozza che si ferma)

DONNA SACRAMENTO
(in ascolto)

Che è questo?

PEDRO

Una carrozza?

DONNA SACRAMENTO

Par di sì!

PEDRO

Se non sbaglio prosegue....

DONNA SACRAMENTO

No! S'è fermata qui.

DIEGO
(entrando di corsa)

Signora! Mia Signora!... Consuelo!

DONNA SACRAMENTO
(stupefatta)

Consuelo?

DIEGO

È arrivata!

PEDRO

La cugina?

DONNA SACRAMENTO

Mia nipote? Che dici?

DIEGO

Lei stessa! Non lo crede?

(esce di corsa)

PEDRO

(osservando dalla finestra)

Discendono... son due... la cuginetta
mi pare assai graziosa...
anche l'altra è carina...

(lasciando la finestra)

DON ELIGIO

(entrando trafelato)

Marchesa, è proprio vero?

DONNA SACRAMENTO

Arrivare così, senz'avvertire!

DON ELIGIO

Cose dell'altro mondo!

PEDRO

Corriamo ad incontrarle!

(Mentre Pedro, la Marchesa, Don Eligio si dirigono al portone, irrompono Consuelo e Coralito. La prima è una ragazza agile, forte, irrequieta, piena di salute e di allegrezza. Ha il sole negli occhi e nell'anima. La cameriera è graziosa, petulante e presuntuosissima. La loro entrata è trionfale. Uomini e donne le seguono, recando valigie, pacchi, involti, una gabbia col pappagallo, un'altra coi canarini, una cagnetta. Consuelo veste di bianco e reca un gran fascio di fiori.)

CONSUELO

Zia!

(Si abbracciano e si baciano)

Non m'aspettava, vero?

DONNA SACRAMENTO

Potevo immaginare?...

CONSUELO

Ma lasci che la guardi!
Così... Dio com'è bella!
È rimasta ancor quella
di quando l'ho lasciata.

DONNA SACRAMENTO

Eh! passano gli anni!
Tu sì, sei trasformata!...
È vero, Don Eligio?

CONSUELO

Oh! Don Eligio! Scusi...
Anche a lei complimenti.
Mi diventa più giovine...
(Don Eligio s'inchina, assai lusingato)

PEDRO

E sai perchè? Si tinge.

CONSUELO
(voltandosi)

O guarda chi si vede!
Pacheco! Come va?

PEDRO

Di Pacheco non so...
ma quanto a me benone!

CONSUELO

Come? Non sei Pacheco?

DONNA SACRAMENTO

Consuelo, è tuo cugino!

CONSUELO
(stupita e commossa)

Pedro? Sei tu?...

PEDRO

Io stesso.

CONSUELO

Ah! senti! Ti confesso:
non ti riconoscevo.
Sono più di vent'anni,
ormai, che non ti vedo.
E poi m'avevan scritto
che abitavi Granata...

PEDRO

Per te, son ritornato.

CONSUELO

Grazie... ma non ti credo.
(aggirandosi per la sala con molta vivacità)
Ah! lasciate che guardi!...
Mi par tutto più piccolo...
Già! son cresciuta io!
Voglio veder domani
la casa ove son nata,
il paese, le strade...
Chi sa com' è cambiata
Alminar de la Reina!
Dicevo a Coralito...
(alla cameriera)
Vieni che ti presento...
(agli altri)
La mia fidata ancella...

CORALITO
(inchinandosi)

Coralito
Moreno y Rivas.

CONSUELO

Passa la sua vita
straziando i cuori. Li conquista tutti.
Anche in viaggio tre vittime.
Una di prima classe,
un'altra di seconda,
ed un'altra di terza...

CORALITO

No... Di seconda due.

CONSUELO
(ridendo)

È vero!

PEDRO

Si capisce!

CORALITO
(con uno sguardo riconoscente a Pedro)

Grazie!... La signorina
si diverte a burlarmi.
Ma che colpa ne ho io
se mi guardano tutti?

(Dal fondo, nel frattempo, son venuti assiepandosi i servi e i familiari che ammirano le nuove arrivate e commentano.)

DIEGO
(avanzando coraggiosamente)

Vengo anch'io a salutarla, se permette.

CONSUELO

Oh! Diego! Come state! E vostro figlio?

DIEGO

Non me ne parli! Fa il pittore!...

CONSUELO

Bene!
Poserò pel ritratto!

DIEGO
(con comico terrore)

Non lo dica!

CONSUELO
(ridendo)

Perchè?

DIEGO

La guasterebbe. Lei è un fiore!

CARMEN
(avanzando)

Ah! si lasci baciare!

FRASQUITA
(c. s.)

Signorina!

CARMEN

E sia la benvenuta!
(scambio di baci)

CONSUELO

Grazie, care.

(additando Lucio che è rimasto in estatica contemplazione)

Costui non lo conosco.

LUCIO

(scotendosi)

Nè io voi!

PEDRO

Presentiamolo dunque, l'animale!

(lo trascina per un orecchio)

Lucio, poeta...

LUCIO

A cui la signorina
può comandare di gettarsi in fuoco!

CONSUELO

(ridendo)

Ma scusate se è poco!

LUCIO

Sempre poco,
per lei che pare un sole!

DON ELIGIO

(sbuffando)

Ora basta, ed ognuno
se ne vada a dormire!
Basta con le espansioni!
Dove andiamo a finire?

(Tutti escono. Lucio accende i lumi che porge di mano in mano a Don Eligio, Coralito, Carmen. Poi spegne la lampada ed esce.)

DONNA SACRAMENTO

(a Consuelo)

Vieni. Ora riposa, e domattina
mi parlerai di te, dello zio Alfonso...

(si avvia seguita da Carmen e Coralito che portano i lumi. Don Eligio esce da sinistra.)

PEDRO

Cugina cara, addio.

CONSUELO

Come? Non vai a letto?

PEDRO

È ancora troppo presto

CONSUELO

E non ci rivedremo?

PEDRO

Parto domani all'alba.

CONSUELO

E non ritornerai?

PEDRO

Secondo spira il vento.

CONSUELO
(sorridendo)

Scruterò spesso il cielo.

(I cugini si stringono la mano in silenzio. Donna Sacramento e Consuelo escono da sinistra e appariscono quindi sul loggiato, seguìte dalle cameriere. Pedro esce da destra. Donna Sacramento accompagna Consuelo nella camera destinatale, a sinistra, sulla loggia. Carmen aspetta sulla porta la Signora, che esce quasi subito.)

DONNA SACRAMENTO

Buona notte, figliuola.

CONSUELO

Buona notte.

(Donna Sacramento entra nella sua camera con Carmen che rinchiude la porta. Un lungo silenzio. La luna filtra traverso le connessure della finestra. Un canto sale dalla strada. È Lucio.)

LUCIO
(dall' interno)

È arrivata Primavera
ad Alminar!
È arrivata questa sera
Primavera!

Ha due fragole per bocca
e gli occhi son due stelle,
e due rose son le gote...
Chi ne ha viste di più belle?

(Consuelo schiude la porta della sua camera e in punta di piedi s'avvicina alla finestra del loggiato, restando in ascolto.)

LUCIO

Viole e sole!...
Sole e viole!...
È arrivata questa sera
Primavera!

CONSUELO

(apre la finestra, scruta nella via. La luna la illumina. La giovane, delusa, si ritrae, rinchiude, ritorna lentamente verso la sua camera, mormorando:)

Credevo fosse Pedro...

SIPARIO.

ATTO SECONDO

Àmpio spiazzo che domina Alminar de la Reina. A sinistra e a destra le baracche dei gitani, improvvisate con tende variopinte. Lo spiazzo è limitato tutt'intorno da un muricciolo che, nel fondo, è aperto a lasciar adito a chi sale e chi scende il pendio. Sovrastano di poco il muro i tetti e i comignoli dalle case più vicine, e la sommità della Chiesa del Carmine.

Lo svelto campanile, invece, s'innalza in tutta la sua parte superiore.

La città va degradando verso sinistra. A destra si distende l'ampia campagna, dorata da un magnifico sole.

Sullo spiazzo, un poco a sinistra, è un vecchio pozzo.

Gitani e gitane popolano la scena, fra un andirivieni chiassoso di folla. C'è la baracca della vecchia indovina; c'è quella dei commedianti. Vecchie gitane friggono le focaccie. Giovani gitane intrecciano ramilletes.

Ramirrez, il capo, siede vicino al vecchio pozzo, seguendo con aria indifferente l'affancendarsi dei suoi e il via vai degli estranei. Gli è presso la sposa, la giovine Aurora, destinata allo zingaro Vargas.

LE VENDITRICI DI FIORI

Ramilletes! Ramilletes!
non ne vuoi per la tua bella?

I COMPRATORI

Poi.
– Più tardi!

UNA GIOVANE

Voglio i fiori!

LE VENDITRICI

La corona dei gitani
vi darà buona fortuna!

ALTRE

Tu ce l' hai l'innamorata?
Com' è? Bionda?
– Com' è? Bruna?

LA FOLLA

Nozze gaie
scapigliate
di gitani!
Sarà festa per tre giorni,
per tre notti saran danze,
saran suoni, saran canti!

ALTRI

(sostando presso un gitano che, seduto in un angolo, lo sguardo fisso nel vuoto modula una sua nenia.)

Ascoltiamo il cantore!
È malato d'amore!

LE FRIGGITRICI

Alfaiores! Alfaiores!

LE FIORAIE

Ramilletes! Ramilletes!

FRIGGITRICI

Son focaccie dell'Arabia!

I RAGAZZI

(facendo ressa)

Dolci!
– Un pezzetto!
– Rubalo!
– Dammi!

LA FOLLA

Sono nozze di gran lusso!
– Non l' hai vista la sposina?
– È la figlia di Ramirrez.
– Sembra ancora una bambina!

ALTRI

Ascoltiamo il cantore!
È malato d'amore!

IL GITANO
(cantilenando)

« Soñé que me querias
la otra mañana,
y soñe al mismo tiempo
que lo soñaba...

Que à un infeliz
Aun las dichas soñadas
son impossibles!... »

(Sognai che tu m'amavi — l'altra mattina — e nello stesso tempo sognai — ch'era un sogno.
Perchè, per un infelice, — anche i sogni felici — sono impossibili.)

UN GRUPPO DI BEONI
(rudemente)

Vorrei che da quel pozzo
sgorgasse manzanilla!

LA FOLLA

Prima di sera
la compagnia
sarà già brilla!

I BEONI

Dice un proverbio: sotto un vestito
tutto stracciato,
spesso s'asconde un bevitore
bene assetato!

LA FOLLA

Nozze gaie
scapigliate
di gitani!

Sarà festa per tre giorni,
per tre notti saran danze,
saran suoni, saran canti!

UN GITANO
(dal baraccone dei commedianti)

Presto, signori! Avanti!
Si rappresenta un dramma
breve, ma commovente:
« El valor de una gitana! »
(la folla si assiepa)

IL GITANO
(declamando)

Pepita, la bellissima gitana,
è figlia di Gavirro,
ch' è suo padre per caso,
ma vuol ficcare il naso
negli amori figliali.

LA FOLLA

Guarda Pepita!
– Guarda Gavirro!

IL GITANO
(continuando)

Ora vedrete quali
lotte succederanno
fra Perico, fidanzato,
ed Asaura, piantato.

LA FOLLA
(commentando)

– Asaura è addolorato!
– Ma si vendicherà!

IL GITANO

Risultato finale:
Massacro generale!

LA FOLLA
(acclamando)

Bene!
– Coltello!
– Sangue!

IL GITANO

Ma Pepita si salva,
e ballando un bolero
scappa col terzo amante:
e questa è la morale.

(Si applaude. Parte della folla s'assiepa all'entrata del baraccone.)

(Dal pendio, una risata fresca e sonora. Consuelo appare di corsa sul limitare dello spiazzo, voltandosi subito vivacemente alle amiche che la seguono con Coralito e Lucio.)

CONSUELO

Sono prima!... Su! coraggio!

LE AMICHE

Siamo morte!

CORALITO

Finalmente!

CONSUELO

Ora – per riposarci –
ammiriamo il paesaggio!
Luce, colore, cielo!
Mi par d'avere in pugno
tutta l'Andalusia!

LUCIO
(tergendosi il sudore)

Sostiamo... e così sia!

LE AMICHE

Siamo scappate via
che ancora non par vero!

LUCIO

Che dirà Don Eligio?
Che dirà la Marchesa?

CONSUELO

Me ne rendo garante:
diranno... ciò che voglio!

CORALITO
(guardando intorno)

Quanta gente quassù... Che giovanotti!...

CONSUELO

Serietà, Coralito!

LUCIO
(a Coralito)

Ecco, brava: contegno!

CORALITO
(scodinzolando intorno a Lucio)

Ne ho colpa io se sono così bella
che tutti s'innamorano di me?...

LUCIO

Chi vive di illusioni s'accontenta!

CORALITO

... Di pretendenti avrei la casa piena,
ma per mio conto ne ho già scelti tre!...

LUCIO

Ah! la donna fatale!

CORALITO

Che tanghero!

LUCIO

Che oca!

CORALITO

Che animale!

CONSUELO

Zitti! non cominciamo a litigare!

LUCIO

È lei!

CORALITO

È lui!

CONSUELO
(a Lucio)

Tu dammi il mio denaro!
E s'incominci il giro del piazzale!

LUCIO
(frugando nelle tasche)

Seminiamo ricchezze!

CONSUELO

Seminiamo la gioia!
(Nel frattempo un gruppo di giovani s'è avvicinato a Coralito)

IL PRIMO

Posso offrirle il mio braccio?

CORALITO

Grazie... ma non vorrei...
(e guarda Lucio)

IL SECONDO

Posso offrirle dei fiori?...

CORALITO

Grazie... ma non saprei...
(c. s.)

IL TERZO

Posso offrirle il mio amore?

CORALITO

Grazie... non crederei!
(e con una risata s'allontana raggiungendo gli altri)

CONSUELO
(a Lucio)

Dammi trenta pesetas!

LUCIO

E il resto?

CONSUELO

Tieni in serbo,
pronto sempre ai miei cenni...

LUCIO

Cassiere di fiducia!

LA FOLLA
(seguendo la fine della rappresentazione)

Olè! Olè! Anda salero!
– Brava Pepita!
– Asaura è morto!
– Eccola! Scappa!
– Corri! – Coraggio!
(Pepita attraversa la folla danzando)
Guarda che grazia!

CONSUELO
(gettandole una manata di denaro)

Tò! Per il viaggio!

LA FOLLA
(voltandosi con sorpresa)

È generosa la señorita!
– Chi è?
– Ma come? non la conosci?
– È la nipote della Marchesa!

LE FIORAIE
(coprendola di ramilletes)

Prendi bellezza!
– Tutti i miei fiori!

LE FRIGGITRICI

Dolci d'oriente!

CONSUELO
(a Lucio)

Presto! denaro!
(e gettando a caso il denaro che Lucio le viene offrendo)
Per i fiori!
Per i dolci!
Questi a voi!

I RAGAZZI

Anche a noi!
Anche a noi!

LA FOLLA

Viva la señorita!

RAMIRREZ
(facendosi largo)

Lasciatemi passare!
(breve silenzio)
Ammirato m'inchino, signorina!
Fra tutta questa gente
cercavo una madrina
per la sposa. Volete
essere voi l'eletta?
Questa è Aurora, mia figlia...

CONSUELO

Sarò madrina!

TUTTI
(con gioia)

Accetta?
Viva la señorita!
Ti porterà fortuna!

CONSUELO

Ma in dono, che darò?
(e guarda Lucio)

LUCIO
(rovesciandosi la tasca)

Siamo all'asciutto!
Ormai s'è dato tutto!

CONSUELO

Le darò quel che ho in cuore:
la mia parte migliore:
il segreto più caro
che m'insegnò mio padre,
perchè di questa vita
non sentissi l'amaro,
non toccassi il dolore.

È un piccolo segreto
che conosco io sola:
« Sempre può viver lieto
chi gli altri consola,
chi porta in sè un tesoro
d'allegrezza infinita,
perchè il sorriso è vita! »

TUTTI
(acclamando)

Viva la señorita!

LUCIO
(a sè)

Come sa dir le cose!...
Povera mia poesia!...

LA FOLLA

Benedetta! Benedetta!
Prima di nascere eri già bella!
Che sorriso di sole!
Che sorriso di vita!
Viva la señorita!

CONSUELO

(Consuelo è rimasta stordita da tanto entusiasmo).

Non a me! Non a me!
A questa luce fulgida! All'amore
libero e vagabondo come il sogno,
che chiede la sua strada ai prati in fiore,
ed ai boschi il mistero,
e al ruscello la fresca melodia
dei ricordi lontani!
All'amor dei gitani!

(D' improvviso Pedro appare davanti a lei in atteggiamento grave e severo.)

PEDRO

Cugina!

CONSUELO

Tu?

PEDRO

Devo parlarti!

RAMIRREZ

(a Consuelo)

Or si veste la sposa;
e ad un'ordine suo, noi siamo pronti.

(La folla a poco a poco si raggruppa nel fondo intorno a Vargas e ad Aurora che viene decorata di caratteristici gioielli.)

CONSUELO

Ma come?... Qui?... Perchè?...

PEDRO

Per ricondurti a casa.
M' ha mandato la mamma...
Tu la fai disperare...
Fra questa baraonda
non ti posso lasciare.

CONSUELO

Non puoi lasciarmi? Resta.
Saremo in due alla festa!

PEDRO

Ho un mandato preciso!

CONSUELO

Ma io... non te lo credo!

PEDRO

Non credi?

CONSUELO

No, non credo!

LA FOLLA
(nel fondo)

Che collane! Che pendenti!
Che splendore! Che ricchezza!

CONSUELO

Saresti diventato
modello di saggezza?

I GITANI
(dal fondo)

Señorita!

CONSUELO
(ai gitani)

Un momento!
(poi ritornando al cugino)
Pedro, sincerità!
Vuoi che ti dica schietta
qual' è la verità?...

PEDRO

La verità?

CONSUELO

Sicuro!
Sei qui per le gitane.
Ti piaccion le sottane...
lo so...

PEDRO
(sorridendo)

Non te lo nego:
per un bel paio d'occhi
farei delle pazzie!

CONSUELO

Confessi?

PEDRO

E chi ti dice
che gli occhi fatali
non siano proprio i tuoi?

CONSUELO
(con gioia)

I miei?... (riprendendosi) no...

I GITANI

Señorita!

CONSUELO

Son subito da voi!
(tornando a Pedro)
Tu mi dicevi?

PEDRO

Niente.
Quella gente t'aspetta...

CONSUELO

Che importa! Non c'è fretta!...
Cugino?...

PEDRO

Che?...

CONSUELO

Saresti
in collera davvero?...
Perchè non sei sincero?
Perchè non vuoi restare?
Devo condurre a nozze
la sposa... son madrina.

PEDRO
(ironico)

Che onore!

CONSUELO

Che imbarazzo
dico io!

PEDRO

Perchè mai?

CONSUELO

Tu solo, – se volessi –
mi potresti salvare.

PEDRO

Salvarti?

CONSUELO

Sì... lo vuoi?...
Ho finito i miei soldi,
non posso più far doni...
Cugino... dammi i tuoi!

PEDRO

Sei pazza?

I GITANI

Señorita?

CONSUELO

Accetti?... (ai gitani) Son da voi!
(a Pedro)
Fuori il danaro!

PEDRO
(ridendo)

Questa è un'aggressione!

CONSUELO

Non importa: ubbidisci.
Vedrai che successone!
Ti nomino padrino!
Toglimi queste pene!...
Non ti rifiuteresti
se mi volessi bene!

PEDRO

(con improvvisa decisione, allegramente)

E sia! Restiamo insieme!

CONSUELO

Ah! ti ritrovo adesso!
Sei degno di te stesso!

(prende la borsa di danaro che Pedro le offre e la getta ai gitani)

Per le nozze d'Aurora!
Chi offre è mio cugino!

TUTTI

Viva!
Danze!
Canti!
Vino!

(La folla si divide a lasciar passare il corteo zingaresco. Le chitarre vibrano. Una fanciulla miracolosamente fatta, attacca la Malaguena con una leggerezza e una grazia incantevoli. Tutti seguono con intensità la danza, incitando con grida e clamori.)

LA FOLLA

(acclamando)

Olè! Olè!
Anda!
Salero!

RAMIRREZ

(avvicinandosi a Consuelo)

Ora manca agli sposi
la sua benedizione!

CONSUELO

Questo volete?... E sia!
Tutta l'Andalusia
deve sentir lo scoppio
della santa allegria
che ho racchiusa nel cuore!
A suono di campane
benedirò l'Amore!

(e correndo verso il fondo, balza sul muricciolo che limita lo spiazzo, dominando la folla)

È la gloria del cielo
che da qui si distende!
Su, cantiamo, soniamo,
fin che il cielo ci intende!
Ringraziamo il signore
di esser nati felici;
d'aver chiuso nel cuore
dei vent'anni l'ardore!

TUTTI

Ringraziamo il Signore.

CONSUELO

Per gli occhi che ci hai dato
e per l'anima che sente
la bontà, tu sia lodato,
o Signore, nei tuoi cieli!

TUTTI

Sia lodato!

CONSUELO

Non vedete, laggiù in fondo,
fra le messi, quanta gente
ha sospesa la fatica?
Ci salutano!... Si sente!...
Su! Corriamo alle campane,
perchè portino il saluto
della nostra giovinezza
alle case più lontane!...
A chi soffre!
A chi lavora!
A chi spera,
A chi piange,
A chi sorride...
Vada l'inno mio giocondo
come un sole
sopra il mondo!

TUTTI

Sopra il mondo!

(Consuelo si precipita di corsa per il pendio, Pedro, le amiche, Lucio. Coralito, la seguono.)

LA FOLLA

Benedetta! Benedetta!

ALTRI

Dove corre?
Al campanile?
Ecco! guarda!
Entra! Entra!

(I primi rintocchi tremano nell'aria. Uno stormo di colombi spauriti, prende il volo dal campanile. Altri rintocchi seguono. Ora è tutto uno scampanìo festoso.)

LA FOLLA

A chi soffre! A chi lavora!
A chi spera, a chi piange, a chi sorride!
Vada l'inno suo giocondo
come un sole
sopra il mondo!

SIPARIO.

ATTO TERZO

IL PATIO.

(Donna Sacramento e Don Eligio sono seduti in due ampi seggioloni, cupi e meditabondi.)

DON ELIGIO
(interrompendo il silenzio)

Stamattina l' ha vista?

DONNA SACRAMENTO

No, non s' è fatta viva.
Ieri mi son sfogata!

DON ELIGIO
(con gioia)

Bene! Cos' ha risposto?

DONNA SACRAMENTO

Cos'ha risposto? Niente. Ha riso ed è scappata.

DON ELIGIO
(indignatissimo)

Signora! Devo dirlo? Io non ne posso più!
La storia dei gitani non so mandarla giù.

DONNA SACRAMENTO

In soli dieci giorni, quella, ha sconvolto tutto!
E gente per la casa, e porta aperta, e avanti!...
(un silenzio)
E la donzella? dica!....

DON ELIGIO

Non me ne parli! Quella
Se l'acciuffo una volta, me la paga per tutte!
Porta vesti scandalose,
si dimena, si profuma,
fa la bella con Lucio!

DONNA SACRAMENTO

Cosa dice? Con Lucio?

DON ELIGIO

Sissignora! Ho visto io

DONNA SACRAMENTO

Ho un unico conforto: l'assenza di mio figlio!

DON ELIGIO
(con sacro terrore)

Se ci fosse anche quello, lei mi vedrebbe morto...

PEDRO
(affacciandosi alla finestra del vestibolo)

Può entrare un pellegrino!

DONNA SACRAMENTO
(atterrita; sconvolta)

Pedro!

DON ELIGIO
(c. s.)

Don Pedro?... Lei?...

PEDRO
(ridendo)

Vi dò la mia parola che non voglio denaro.

DONNA SACRAMENTO

Gli apra, Don Eligio...

PEDRO
(abbracciando vivamente Don Eligio che gli apre)

Mio angelo custode!

(bacia le mani a Donna Sacramento con comica compunzione)

DON ELIGIO
(che non può più frenarsi)
Io, col loro permesso, ritorno al mio lavoro.
(ed esce)

DONNA SACRAMENTO

A che dunque si deve l'onore del tuo arrivo?
Per darmi nuove pene?

PEDRO
(con dolce rimprovero)
Oh!... mamma!...

DONNA SACRAMENTO
E allora, dimmi!...

PEDRO

Ancora non so bene...
Forse malinconia,
o forse nostalgia
della casa natìa...
So questo: ch'ero a caccia
laggiù nella Temprana,
e che una voce strana
ha parlato al mio cuore...

Una voce sottile di lusinghe
che sfiorava il mio viso con la brezza
tutta profumi e tutta primavera,
tiepida e lieve come una carezza:

« La tua casa non è quella di prima...
E tu stesso non sei quello di ieri..
Raccogli la tua gioia e la tua fede,
raccogli la speranza e i tuoi pensieri,
e poi torna... Ritorna pellegrino
verso il sorriso ignoto del destino!... »
(poi, con mutamento improvviso)
Ma via!... parliamo d'altro!... Dimmi: la cuginetta?

DONNA SACRAMENTO

Non nominarla, Pedro!

PEDRO

Che cosa c'è?... Burrasca?...

DONNA SACRAMENTO

Burrasca?... È un uragano
che mi è piombato addosso!
Non ha legge nè freno,
non ascolta consigli!
(dal vestibolo voci e risa)
Eccola!

PEDRO

Mia cugina?

DONNA SACRAMENTO

Sempre così s'annuncia,
con clamori e risate!

CONSUELO
(di dentro)

Addio, tu, non mancare!
Addio Carmen, Concetta, Antonia, Mariquita...
(entra seguìta da Lucio)
Buon giorno zia! Sta bene?
(fa l'atto di abbracciarla, ma Donna Sacramento si scosta)
Come! Non vuole un bacio?
(vedendo il cugino)
Pedro!... Sei ritornato?...

DONNA SACRAMENTO
(interrompendo Pedro che sta per parlare)

E tu? dove sei stata?...

CONSUELO

Siamo stati a ballare laggiù da Mariquita!
Non sapete?....
(additando Lucio)
Ha voluto ballare lo zorongo
con me, niente di meno!... Ed era così buffo!...

DONNA SACRAMENTO
(a Consuelo)

Benedetta figliuola! Quand' è che penserai
a mettere giudizio?

CONSUELO
(ridendo)

Giudizio intero?... Mai.
Ma per farle piacere ne metterò un pochino,
un pochettino solo...

CORALITO
(entrando)

Han portato le piante!

CONSUELO

Bene! Corro a vederle!
(alla zia)
Vuol venire anche lei?
Vedrà che meraviglia!

DONNA SACRAMENTO
(seria)

Non posso, non ho tempo!

PEDRO
(ridendo)

Come? Tu, la padrona di casa, non ricevi
queste nuove arrivate siccome si conviene?

CONSUELO

Guardi che me ne offendo!

DONNA SACRAMENTO
(dopo un momento di esitazione)

Farò anche questa!

CONSUELO

Andiamo?

(trascina la zia sotto il braccio ed escono dal giardino, mentre Pedro sale la scala)

DONNA SACRAMENTO

Andiamo!

LUCIO

(guardando Consuelo che esce)

Che creatura! Che incanto!
Dove c'è lei c'è il sole!

CORALITO

(scotendolo)

Di'! T'hanno imbalsamato?

LUCIO

(alzando le spalle)

E non seccarmi! Taci!
(ripreso dal suo pensiero fisso)
Che sorriso! Che grazia!
Che voce! Che movenze!

CORALITO

(seccata)

Che villanzone!

LUCIO

Hai detto?

CORALITO

Sono forse uno straccio?

LUCIO

E vuoi paragonarti
con lei! Belle pretese!

CORALITO

Io posso dirti questo:
se picchio il piede in terra
saltan fuori sette sposi.

LUCIO

Vuoi dire sette grilli!

CORALITO

Voglio farti imparare
con chi tratti, bifolco!
Via! Levati che passo!
(con supremo disprezzo)
Che nausea! Dio! Che orrore!
(esce con comica ripugnanza)

LUCIO
(scoppiando a ridere)

Ah! che bellezza! Soffre!
La disprezzo... e m'adora!
(ride forte)

CONSUELO
(entrando)

Lucio! voglio adornare
tutto il Patio di fiori!
Va! corri nel giardino,
portali tutti qui!

LUCIO

Tutto il giardino porto,
per lei! La vasca... i pesci...

CONSUELO

Mi bastano le piante!

LUCIO

In un momento è fatto!
(via di corsa)

CONSUELO

(avvicinandosi al cugino che in disparte la considerava)

Pedro? Non te ne vai?

PEDRO

Resto.

(la guarda lungamente, come se volesse scrutare l'effetto della sua affermazione)

CONSUELO

Sono contenta. Così anche tu mi aiuti
a collocare i fiori.

PEDRO

A tua disposizione.

LUCIO

(apparendo sulla porta)

Dobbiamo incominciare?

CONSUELO

(con grande allegrezza)

Sicuro!... E presto! lesti!

(Lucio, Diego, Tonio, aiutati da Coralito, Carmen, Frasquita, e Mariquita portano l'una dopo l'altra le piante, aiutando Pedro e Consuelo nella febbrile e chiassosa opera di decorazione)

CONSUELO

Le grandi alle colonne!

PEDRO

E queste alla fontana!

CORALITO–CARMEN–FRASQUITA

Ecco i geranei rossi!

CONSUELO

Questa è una meraviglia!

TONIO–DIEGO

I gigli una purezza!

PEDRO

Guarda questa, che splendore!

CORALITO

Rose di Spagna!

LUCIO

Ecco!

CONSUELO

Là, questa!

CORALITO

Alla fontana!

PEDRO

Quest'altra?

LUCIO

Alle colonne!

CORALITO

Quest'altre le mettiamo sui gradini!

PEDRO

Le piccole più in alto!

CONSUELO

Così non spariranno!

PEDRO

Un'altra! presto! un'altra!

CORALITO–CARMEN–FRASQUITA

Ecco, Don Pedro, ecco!

CONSUELO

Questa dove la metto?

CORALITO

Lassù!

PEDRO

E questa?

CONSUELO

E questa?

CORALITO–CARMEN–FRASQUITA

Tutte assieme!

PEDRO

Ora non ce n'è più!

CONSUELO

Abbiamo già finito?

LUCIO

No; ci restano i fiori
più rari e profumati!

CORALITO

Gelsomini!

CARMEN

Tuberose!

DIEGO

Gardenie di Granata!

CORALITO

Mughetti di Valencia!

LUCIO

Garofani fiammanti!

CONSUELO

Tutti i fiori, tutti i fiori
per svegliare la casa addormentata!

CORALITO
(spingendo Lucio)

Ed ora corri!
Le gabbie!... I canarini!...
E sian gorgheggi e trilli!

(Lucio corre. Poco dopo i canarini trillano. È tutto un tripudio di luci, di risa, di colori e di canti.)

TUTTI

È un vero incanto!
È proprio un paradiso!

CONSUELO

La casa è trasformata!

PEDRO

Dal sorriso d'una fata!

(Ma dal fondo ecco irrompere Don Eligio seguito dalla Marchesa)

DON ELIGIO

Ah, che inferno! che vita! che tumulto!
Che è mai questa gazzarra?
Via tutti, disgraziati!

(La sua entrata ha sorpreso e sconvolto tutti. Alle sue parole imperiose è un fuggi fuggi generale. Solo Pedro con Consuelo s'allontanano lentamente, ridendo. Poi, non vista, Consuelo risale e s'apparta dietro il colonnato.)

DON ELIGIO
(alla Marchesa, agitando le braccia disperatamente)

Soffoco!... Schiatto!... Muoio!...
Non ci sono rimedii,
non ci sono ripari!
Consuelo ha sconvolto
i nostri sogni cari!...

DONNA SACRAMENTO
(con serena dolcezza)

Ma s' apre a un altro sogno
il mio cuore materno!
Se potessi vedere
mio figlio trasformato!

(Consuelo fa capolino, tendendo l'orecchio)

DON ELIGIO
(con ira)

Quella trasforma tutto!

DONNA SACRAMENTO

Lo so, nè me ne dolgo...

(Don Eligio fissa la Marchesa, con stupefazione. Consuelo le manda un bacio)

Alla casa che in passato
detestava, egli è tornato!...
Me lo vedo vicino
e ritrovo la pace.
Cos' è che lo richiama?
Ah! se fosse l'amore!

(Il viso di Consuelo s'illumina d'una gioia commossa)

DON ELIGIO
(grave, solenne)

Bene! E allora mi ascolti:
poichè ogni mio consiglio
è ormai lettera morta,
so che mi resta a fare:
infilare la porta.

DONNA SACRAMENTO

Darmi questo dolore?...

DON ELIGIO

Anch'io soffro, Signora, ma creda, è necessario.
Siamo arrivati al colmo: mancarmi di rispetto!
Signora, me ne vado; Signora, mi dimetto!

DONNA SACRAMENTO

Pensi a quello che dice, pensi a quello che fa...

DON ELIGIO

Sono deciso. E basta!

DONNA SACRAMENTO

No! Si ricrederà...
Più tardi parleremo. Per ora non accetto
nessuna decisione...

(s' avvia)

DON ELIGIO
(seguendola)

Quello che ho detto ho detto.

(La Marchesa esce. Don Eligio continua il suo sfogo, mentre Consuelo, adagio adagio, non vista, lo raggiunge afferrandolo per una falda dell'abito)

DON ELIGIO
(voltandosi stupito, confuso, balbetta)

Come?... Lei?... Mi perdoni...

CONSUELO
(sorridendo)

Desidero parlarle.

DON ELIGIO
(c. s.)

Ai suoi ordini sempre, sempre suo servitore...

CONSUELO

Non servitore, amico... se lei me lo permette!

DON ELIGIO

Amico suo?... Le pare?...

CONSUELO

Non vuole?...

DON ELIGIO

Si... di cuore!

CONSUELO
(con esagerata tristezza)

Ma dov' è questo cuore, se ora m' ha accusata
d'essere una rovina?...

DON ELIGIO
(c. s.)

Rovina? Ho detto questo?

CONSUELO

Non sarà esatto il testo
ma tale è il suo concetto!
(imitando le parole e il gesto di Don Eligio)

« Signora, me ne vado!
Signora, mi dimetto!... »
(con crescendo di agitata commozione)
Piuttosto che ciò avvenga,
sa cosa devo dire?
Lei mi vedrà partire,
coi miei fiori, la serva,
il pappagallo, il piano,
tutte le cose care
che m'hanno accompagnata
per farla disperare...

E me ne andrò lontana,
per lasciare lei solo
vagare per le stanze
mute di risa e canti.

Ma il suo rimorso allora,
forse l'ammonirà
che non ero cattiva...
E mi rimpiangerà!...

DON ELIGIO
(confuso, quasi commosso)

Ma no... ma no... parliamo,
discutiamo... vediamo...

CONSUELO
(con graziosa vivacità)

Discutiamo. Mi dica:
perchè vuol andar via?
Quale diavoleria
m'ha fatto tanto odiare?

DON ELIGIO

Odiare?... No...

CONSUELO

Sono state
le piante? Questi fiori?

DON ELIGIO

Le piante?... Ma le pare?...

CONSUELO

Aspetti... è la fontana,
forse, che l' ha seccata?

DON ELIGIO

No! La fontana?

CONSUELO

Appunto:
mi pareva un po' strano...
Forse i miei canarini
fanno troppo baccano?

DON ELIGIO

I canarini?... Affatto!

CONSUELO

Allora ho indovinato:
È tutta quella gente
che capita per casa.

DON ELIGIO

Le sue opere buone
le potrei condannare?

CONSUELO

Cerchiamo le cattive.
(una pausa)
È il ballo di quest'oggi?

DON ELIGIO

Quello non lo perdono!
Fui accolto a risate!

CONSUELO

Bravo! Siamo d'accordo.
Le risa son scoppiate
non per lei, per la veste
che indossa ancora. Creda
che proprio non le dona...
(movimento e confusione di Don Eligio)
Ma quanto alle canzoni,
perchè non ci perdona?
Non sa che si voleva,
uno di questi giorni,
recitar la commedia?
E per la scelta, badi,
s'era pensato a lei...

DON ELIGIO
(lusingatissimo)

A me?

CONSUELO

Sicuro! Anzi,
sa che dovremmo fare
noi due? Collaborare
ad un'opera d'arte.
Lei per la parte seria,
io... per quell'altra parte.

DON ELIGIO
(coprendosi la bocca con tutt'e due le mani)

Gesù!... Quasi ridevo!...

CONSUELO

Ma rida, don Eligio!
Non lo dirò a nessuno!

DON ELIGIO

Finirò proprio a ridere!...

CONSUELO

È la fine migliore...
Cioè, no. Ne voglio un'altra,
la pace e un bell'abbraccio!

DON ELIGIO

Come?... Un'abbraccio?...

CONSUELO

O due,
se preferisce.

DON ELIGIO
(titubando)

Posso?

CONSUELO

Basta che faccia presto!...
(Don Eligio traballando per la confusione, l'abbraccia)

DON ELIGIO

L'onore... l'onorato...

CONSUELO

Non parli...

DON ELIGIO

Le ripeto...
(fa di nuovo il gesto di abbracciarla)

CONSUELO
(spingendolo fuori)

Silenzio! Vada! Basta!
Io salgo dalla zia
per dirle ch' è pentito.
Lei segua il mio consiglio:
si cambi quel vestito.
(Don Eligio, imbarazzato e commosso, fa un nuovo profondo inchino, poi esce.)

CONSUELO

(rimasta sola, s'avvia lentamente ripensando con intensità alle parole della zia e al suo sogno)

... Cos' è che lo trattiene? Come ha detto?...
È per me che non lascia la sua casa?...
Mio cuore, non sognare,
oggi è dolce ignorare
e sperare... sperare...

PEDRO

(entrando dal fondo)

... Mia madre ti diceva?...

CONSUELO

Che non sei
quello d'un tempo. Infatti sembri un altro...

PEDRO

Non io sono cambiato:
si mutò la mia casa.
Per questo son restato.

CONSUELO

Ora l'ami la casa?...

PEDRO

Tanto!... Tanto!...
Ma come amarla quando
è fredda, vuota, triste?...
quando l'avvolge l'ombra?
quando vi manca il sole?

Tu l' hai portato, il sole,
con le tue mani stesse! —
L'avevi nei tuoi occhi,
l'avevi nel tuo cuore!

Tu operasti il miracolo!
Ai tuoi canti, al tuo riso,
s'aprirono le porte
e dalle cose morte
è risorta la vita!

CONSUELO
(con commozione intensa)

Che dici?... Ancora!... Parla!...
C' è nelle tue parole
una musica strana...
che mi prende... m'avvolge...
che mi porta lontana...

PEDRO

Sì!... Lontana con me!...

CONSUELO
(trascinata)

... con te!... con te!...

PEDRO
(con grande intensità, avvicinandosi a lei)

Tutto m' hai dato! Tutto!
Dal giorno del tuo arrivo
sentii l'anima mia
per sempre a te legata!
Quella tua gioia buona,
quella tua gioia santa
aveva cancellata
la mia vita passata,
e volli rinnovarmi
per te, per l'amor tuo!

CONSUELO
(con abbandono commosso)

La mia vita ti dono!...
O purezza di sogno!...
Per te... l'amore mio!...
(poi stringendosi a Pedro)
Ancora... ancora... parla!...

PEDRO

Continuerò per dirti
quello che dicevamo
tacendo, ad ogni istante:
noi ci amiamo!

CONSUELO
(perdutamente)

Ci amiamo!

CONSUELO—PEDRO

Sì!... la mia anima è tua!...
Sì!... Tu ne bevi il respiro...
È la vita che s'apre per me!...
(un lungo bacio)

(Ora è discesa la sera. Una chiara sera lunare. Dal fondo appare Donna Sacramento. Vede. Ha un sussulto. Il suo volto si illumina d'una gioia commossa. I due giovani, come s'accorgono della sua presenza, si staccano e Consuelo si precipita nelle braccia della zia che la stringe a sè maternamente. Anche Pedro s'è avvicinato. La madre lo bacia. E così i tre si avviano lentamente verso il giardino tutto fasciato di luna. Nella incantevole sera una voce, la voce di Lucio, diffonde il suo canto. E altre voci lontane, come una eco, dicono l'infinita poesia dell'amore.)

LUCIO

È arrivata Primavera
ad Alminar!...
È arrivata questa sera
Primavera!...
Ha due fragole per bocca...
e gli occhi son due stelle...
e due rose son le gote...
Rose in fiore!

LE VOCI LONTANE

Amore!... Amore!... Amore!...

SIPARIO.

Prezzo netto ₤. 1.50